



Forum Nazionale delle Foreste

**Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti,
cantieri**

Roma 29 novembre 2016

RESOCONTO

Tavolo 4 – Produzioni legnose

Coordinatore: Piermaria Corona, Direttore Centro foresta e legno CREA

Rapporteur

Alessandro Paletto, ricercatore CREA

Dicembre 2016



INDICE

Premessa	3
Parole chiave	4
Punti chiave	5
Non partiamo da zero	5
Mobilizzazione della risorsa legnosa	6
Creare valore aggiunto	8
Politica di sviluppo rurale	11
Maggiore cooperazione interministeriale.....	12
Pioppicoltura e produzioni legnose fuori foresta (agro-forestry e urban forestry)	13
Statistiche.....	14
Ricerca e trasferimento tecnologico.....	15



Premessa

Negli ultimi decenni è avvenuta una profonda trasformazione del settore forestale italiano: il sorgere di nuove funzioni e ruoli produttivi e sociali attribuiti alle risorse forestali (incluse le aree verdi in ambito urbano, le piantagioni da legno e gli alberi fuori-foresta) hanno determinato una crescita dell'importanza, ma anche della complessità del sistema foresta-ambiente-legno.

In particolare, le attività connesse alla filiera foresta-legno (dalla produzione, alla trasformazione industriale in prodotti semilavorati e finiti, fino alla commercializzazione) coinvolgono attualmente circa 80.000 imprese, per quasi 400.000 unità lavorative occupate. La filiera nazionale del legno, soprattutto grazie all'industria del mobile, garantisce un saldo commerciale positivo: si tratta del secondo settore dell'industria manifatturiera italiana, con un volume di affari annuo complessivo di oltre 40 miliardi di euro. La filiera produttiva nazionale risulta però fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima: più di due terzi del suo fabbisogno, infatti, viene dalle importazioni (*wood insecurity*).

Nonostante più di un terzo della superficie nazionale sia ricoperta da boschi, all'aumento della provvigione legnosa degli ultimi decenni non è corrisposto un adeguato incremento della gestione, delle utilizzazioni e degli investimenti produttivi. In questo contesto diventa fondamentale una calibrata ma concreta mobilitazione delle risorse nazionali, nell'ambito di una attenta ma agile pianificazione della gestione forestale. Per difendere i boschi italiani occorre creare le condizioni affinché si contrasti l'allontanamento dalle aree montane e dalla campagne e si valorizzino quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli e forestali.

Si stima che la quota di produzione legnosa effettivamente utilizzabile in più rispetto all'attualità in maniera sostenibile, sia verosimilmente pari ad almeno 8-9 milioni di metri cubi all'anno. Il correlato incremento delle possibilità occupazionali nel medio periodo può essere stimato, a livello nazionale, in non meno di 35.000 nuovi posti di lavoro. In questa prospettiva, la selvicoltura e l'arboricoltura da legno possono rappresentare uno dei settori più dinamici della bioeconomia (v. Strategia nazionale per la bioeconomia promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), in grado anche di contribuire in modo significativo alla stabilizzazione delle popolazioni rurali e alla limitazione di ulteriori processi di urbanizzazione del territorio.

Alla mobilitazione delle risorse legnose ritraibili dai boschi e dalle piantagioni forestali è strettamente collegato il tema della tracciabilità dei prodotti, come previsto dal Regolamento EU - *Timber Regulation* - n. 995/2010 (sistema di *Due Diligence*). Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, la trasmissione di dati relativi ai flussi di legname prelevati, sia in termini quantitativi che di localizzazione geografica, congiuntamente ai benefici attesi dall'implementazione delle tecnologie ICT, contribuiranno a migliorare significativamente la politica dei controlli e di valorizzazione delle risorse.



Parole chiave

- (1) valore dei prodotti e dei sottoprodotti legnosi forestali;
- (2) nuove baseline e valorizzazione delle buone pratiche (*good practices*);
- (3) produzione e redditività;
- (4) uso a cascata;
- (5) filiera corta / filiera di prossimità;
- (6) certificazione di gestione forestale sostenibile;
- (7) tracciabilità;
- (8) qualità;
- (9) responsabilità;
- (10) ricerca e innovazione;
- (11) eco-innovazione e innovazione sistemica integrata;
- (12) co-founding;
- (13) gestione associata;
- (14) comunicazione;
- (15) semplificazione;
- (16) pioppicoltura;
- (17) energia responsabile;
- (18) infrastrutture viarie forestali;
- (19) stoccaggio del carbonio.



Punti chiave

I punti chiave, emersi dal Tavolo 4 (Produzioni legnose), da considerare nella nuova proposta di legge forestale al fine di superare gli attuali punti di viscosità e gli elementi di scarsa trasparenza e, conseguentemente, facilitare l'attuazione delle politiche sono così sintetizzabili:

Non partiamo da zero

Secondo quanto emerso dalla discussione del Tavolo 4 per facilitare l'individuazione delle priorità, degli obiettivi e delle azioni della politica forestale nazionale è di fondamentale importanza partire dai risultati del Tavolo filiera-legno. In tal senso, gli indirizzi da perseguire sono così sintetizzabili:

1. Avere come base e riferimento la proposta normativa già elaborata dal **Tavolo filiera-legno MIPAAF** per la **revisione e l'aggiornamento del DLgs n.227/2001** "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" in considerazione dei mutati scenari nazionali e internazionali. I capisaldi della revisione del DLgs n.227/2001 riguardano i seguenti aspetti: (1) la disciplina delle attività selvicolturali, di trasformazione e di gestione forestale al fine di superare tutte le attuali viscosità legate all'iter di vincolo paesaggistico; (2) il coordinamento delle politiche forestali nazionali al fine di rafforzare il dialogo con la Commissione Europea per conto e a favore delle Regioni; (3) la riorganizzazione del monitoraggio e delle statistiche forestali nazionali;
2. Costituire una **direzione generale Foreste** in seno al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali fortemente orientata alla produzione forestale sostenibile che svolga anche un ruolo chiave a livello internazionale (es. infrastrutture verdi fuori dal patto di stabilità, mercato dei crediti di carbonio collegati ai prodotti legnosi);
3. Partire dalla **proposte operative** definite nell'ambito del **Tavolo filiera-legno MIPAAF** col gruppo "Coordinamento e convergenza di interessi per la filiera foresta-legno" per **aggiornare il Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF)** e attuare le indicazioni in esso riportate recependone gli obiettivi nella legge quadro nazionale;
4. Favorire la **semplificazione e l'armonizzazione tra le Regioni** dei procedimenti amministrativi inerenti la gestione e utilizzazione delle risorse forestali, attraverso l'**aggiornamento dei regolamenti forestali regionali** e la piena operatività, anche nel settore forestale, dei centri di assistenza agricola.



Mobilizzazione della risorsa legnosa

Il Tavolo 4 sottolinea con forza come lo sviluppo della filiera del legno non può prescindere da una maggiore mobilitazione della risorsa legnosa (disponibilità di materia prima legnosa) al fine di soddisfare approvvigionamenti costanti e in volumi adeguati per il comparto della prima e della seconda lavorazione. Al fine di superare i limiti legati alla discontinuità dell'offerta e della disponibilità di materia prima risulta importante:

1. Ribadire che il legno è una **materia prima rinnovabile**, globalmente diffusa e in aumento, facilmente lavorabile e riciclabile. In aggiunta, è necessario comunicare ai consumatori che i prodotti legnosi vengono realizzati attraverso processi produttivi a basso impatto energetico e contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici e le emissioni di gas serra sia assorbendo anidride carbonica sia come fonte di energia non-fossile legata all'uso di biomasse forestali e al recupero degli scarti di lavorazione del legno;
2. Favorire **accordi su scala territoriale** (accordi interprofessionali pluriennali) **tra chi produce, utilizza e trasforma il legno** (integrazione orizzontale e verticale della filiera del legno) secondo quanto previsto anche dall'Accordo interregionale per l'incremento del prelievo legnoso in ambito boschivo (Verona, 2016) e dall'accordo interregionale per il pioppo (Venezia 2014);
3. Consolidare la **pianificazione della gestione forestale** come strumento di tutela e valorizzazione della risorsa legnosa. A tal fine, occorre che, una volta che un piano di gestione o uno strumento semplificato come la scheda forestale per le piccole proprietà, entra in vigore (a seguito di approvazione sotto tutti i vari profili di competenza: ambientale, naturalistico, paesaggistico, ecc.), gli interventi da esso previsti non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc.;
4. Regolare normativamente, attraverso le forme già individuate nella proposta di revisione del DLgs 227/2001 o migliorative, la possibilità di **concessione delle proprietà forestali pubbliche** alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; favorire forme di **integrazione pubblico-privato** per la gestione della risorsa legnosa e la valorizzazione quantitativa e qualitativa del legno. Le norme per semplificare le concessioni di boschi pubblici devono favorire le filiere corte del legno in una logica di sviluppo del tessuto imprenditoriale locale che ruota attorno al legno;
5. Prevedere la possibilità di istituire **conservatorie delle foreste** (condomini forestali) per il recupero di boschi di proprietà sconosciuta e abbandonati, favorendo, anche attraverso meccanismi di "sostituzione" della proprietà, una gestione attiva in grado di prevenire processi di degrado e di pericolo per la collettività, attraverso le forme già individuate nella proposta di revisione del DLgs 227/2001 o migliorative;
6. Favorire le **filieri di prossimità** (filiere corte) anche incentivando l'uso dei materiali legnosi locali o di prossimità (es. nei bandi di fornitura della Pubblica Amministrazione). L'impiego di



materiale locale può essere favorito attraverso l'impiego di appositi indicatori in ambito di Sviluppo Rurale e di Politiche per le Aree Interne (es. quantità di legname trasformata in loco rispetto alla quantità di legname tondo prodotto in loco);

7. Attivare una **campagna di informazione**, possibilmente coordinata col MATTM, MISE e MIBACT, finalizzata alla sensibilizzazione dei **consumatori** nei confronti della qualità e della provenienza del legname acquistato. Tale campagna d'informazione deve avere come obiettivo prioritario la promozione della filiera italiana del legno e la sensibilizzazione dei consumatori all'utilizzo di legno italiano (es. azioni di marketing: "100% legno italiano");
8. Sviluppare e implementare un **campagna di sensibilizzazione** di medio-lungo termine dei **cittadini**, possibilmente coordinata col MATTM, MISE e MIBACT, nei confronti del ruolo delle foreste dal punto di vista ambientale, economico e sociale con particolare enfasi al concetto di *wood security* e di *co-founding*. Tale campagna deve diffondere un approccio culturale in grado di riconsiderare il bosco per il suo ruolo produttivo in armonia con le altre funzioni forestali e trasmettere concetti chiave quali: la funzione di produzione di legno è quella che consente di "finanziare" il mantenimento anche di altre funzioni del bosco spesso non direttamente monetizzabili da parte del proprietario (es. la salvaguardia idrogeologica) e di mantenere la popolazione nelle aree montane (presidio del territorio).



Creare valore aggiunto

La creazione di valore aggiunto lungo tutta la filiera del legno, con particolare riguardo ai proprietari forestali e alle imprese di utilizzazione boschiva, è uno dei punti chiave da considerare. A tal fine è necessario:

1. Favorire la valorizzazione dell'offerta attraverso la fornitura da parte degli operatori forestali di un **sistema-prodotto** che non preveda soltanto la fornitura dei prodotti legnosi, ma anche di servizi e consulenza tecnica (es. non solamente legna da ardere ma fornitura di energia);
2. Favorire la realizzazione di **accordi su scala territoriale** (es. *wood cluster*) e la creazione di forme cooperazione quali ad esempio le **reti d'impresa**¹ tra proprietari, utilizzatori, trasformatori artigiani e industrie del legno. Il rafforzamento dei legami tra le imprese della filiera foresta-legno a livello locale è di rilevante importanza in quanto consente di promuovere e commercializzare prodotti di legno certificati utilizzando la materia prima trasformata in loco;
3. Prevedere il mutuo riconoscimento tra Regioni degli **Albi di qualificazione delle imprese forestali** (ditte di utilizzazione boschiva) e, se possibile, arrivare a costituire un Albo a livello nazionale; favorire l'armonizzazione dei regolamenti sulle utilizzazioni forestali rispetto alla legislazione sui lavori pubblici e il coordinamento con la normativa sulla sicurezza;
4. Sostenere la **legalità del mercato** e la **tracciabilità del prodotto** attraverso l'applicazione del EU FLEGT Action Plan (2003), del Regolamento EU 995/2010 e del DLgs 178/2014 per contrastare il mercato sommerso e per valorizzare il legname italiano. Favorire la legalità del mercato consentirà al contempo di rendere più competitive le imprese nazionali che lavorano in modo professionale;
5. Incentivare l'utilizzo dei **materiali legnosi di prossimità nell'edilizia per costruire/riqualificare, arredare e riscaldare**, provenienti da foreste certificate per la gestione forestale sostenibile, al fine anche di stimolare la domanda interna di prodotti legnosi. Il maggior impiego dei materiali legnosi nell'edilizia è motivata dai costi competitivi e dagli elevati livelli di affidabilità, efficienza strutturale, eliminazione dei ponti termici, coibentazione termica, isolamento acustico e valore estetico/sensoriale;
6. Incentivare la valorizzazione della filiera del legno secondo il principio dell'**uso a cascata** delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), ma sempre nel rispetto della gerarchia d'uso (prima legname per falegnameria, poi ad uso edilizio e industriale ed infine biomasse ad uso energetico). La valorizzazione del materiale secondo la più

¹ Per reti di imprese si intendono quelle costituite secondo quanto previsto dalla Legge n. 33 del 9 aprile 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi", come modificata dal D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in Legge n. 122 del 30 luglio 2010.



opportuna destinazione d'uso può essere conseguita attraverso una maggiore comunicazione fra tutti gli attori della filiera e favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni;

7. Incentivare i **sistemi di certificazione** della gestione forestale sostenibile (GFS) e della qualità del prodotto. La certificazione della GFS rappresenta un valore aggiunto per la promozione della risorsa legnosa che deve necessariamente andare di pari passo alla certificazione della qualità del prodotto legno. In tal senso sono auspicabili azioni volte a: (1) ridurre l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) sui prodotti di origine forestale certificati in quanto sostenibili e legali (defiscalizzazione delle produzioni certificate); (2); riconoscere il valore della certificazione come strumento per il Regolamento EU 995/2010; (3) rendere esecutive le direttive sui *Green Public Procurement* (GPP) con criteri premianti, fino ad arrivare all'esclusività, per i prodotti con certificazione forestale;
8. Individuare, nell'ambito del *Green Act* in corso di elaborazione presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soluzioni condivise ed efficaci per **valorizzare anche in Italia il mercato volontario dei crediti di carbonio** generati con progetti forestali, partendo dalle proposte già in essere (Codice forestale del carbonio redatto nell'ambito dell'Osservatorio Foreste del CREA, progetto Life Veneto Friuli Venezia Giulia con i primi crediti di carbonio venduti e stoccati in prodotti legnosi);
9. Favorire la creazione di **percorsi formativi professionalizzanti** (certificazione delle competenze dell'operatore con relativo riconoscimento) nell'ambito della filiera di produzione e trasformazione del legno per elevare il livello competitivo e la capacità di innovazione delle aziende del settore;
10. Adottare di strategie di scala macro regionale (es. EUSALP, Convenzione delle Alpi) e interministeriale per consentire una maggiore articolazione e sviluppo della filiera volta a **prodotti innovativi e ad elevato valore aggiunto**;
11. Incentivare la realizzare di **impianti di teleriscaldamento e cogenerazione** sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale per la valorizzazione della risorsa legnosa in un'ottica residuale sia di primo livello (residui legnosi degli imprese di trasformazione del legno) sia di secondo livello (derivante dalla chimica verde) eliminando lo spreco termico dovuto all'emissione del calore in atmosfera nel processo di produzione di energia;
12. Prevedere nell'ambito del **Decreto sui "Certificati Bianchi"** (28 dicembre 2012) una premialità per il risparmio di gasolio conseguito dal cliente attraverso l'allaccio ad un rete di teleriscaldamento a biomassa;
13. Rendere possibile attraverso strumenti "Ministeriali Nazionali" la creazione di "Gruppi Operativi Nazionali" vista l'impossibilità della loro costituzione con strumenti del PSR.

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali





Politica di sviluppo rurale

Il Tavolo 4 sottolinea la rilevanza della filiera del legno all'interno della politica di sviluppo rurale la cui valorizzazione passa attraverso alcuni punti rilevanti quali:

1. Migliorare l'**armonizzazione delle misure forestali** tra i diversi Piani di Sviluppo Rurale (PSR) regionali adottando linee guida comuni;
2. Prevedere **maggiore attenzione alle misure forestali** da parte dei PSR (2014-2020) ed un'eventuale riallocazione delle risorse specifiche per gli interventi forestali;
3. Potenziare il **coordinamento tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) e le Regioni** e Province Autonome al fine di coordinare le politiche di sviluppo rurale e facilitare la soluzione di problematiche comuni;
4. Facilitare lo **scambio di buone pratiche forestali** (piattaforme di *good practices*) attraverso la Rete Rurale Nazionale (RRN).



Maggiore cooperazione interministeriale

La cooperazione a livello interministeriale rappresenta la principale sfida per superare gli elementi di viscosità da rimuovere al fine di facilitare l'attuazione delle politiche. In tal senso, i principali punti che il Tavolo 4 ha evidenziato sono così sintetizzabili:

1. Potenziare il **coordinamento** politico e le sinergie **tra i Ministeri** competenti in materia di agricoltura e foreste (MiPAAF), di ambiente (MATTM), di paesaggio (MIBACT) e di sviluppo economico (MISE) al fine di favorire la gestione attiva e sostenibile dei boschi italiani in un'ottica di valorizzazione ambientale, economica, sociale e di paesaggio;
2. Sviluppare concrete **integrazioni fra politiche forestali, ambientali, energetiche** (anche industriali) e, in particolare, avere un ruolo per l'intera filiera foresta-legno nell'ambito della Strategia italiana per la bioeconomia e della politica energetica;
3. Istituire **tavoli di concertazione interistituzionale** obbligatori e con poteri decisionali vincolanti in presenza di competenze sovrapposte sulla medesima tematica.



Pioppicoltura e produzioni legnose fuori foresta (agro-forestry e urban forestry)

Il Tavolo 4 riconoscere l'importanza dell'arboricoltura da legno in generale e della pioppicoltura in particolare, quale fonte di materia prima strategica all'interno della filiera del legno al fine di soddisfare le richieste dell'industria del legno, della carta e dell'energia rinnovabile e di ridurre l'importazione di materie prime legnose dall'estero. Al fine di superare le attuali problematiche della pioppicoltura nazionale risulta necessario:

1. Favorire il **coordinamento e la coesione tra le Regioni** (Accordo interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo di Venezia, 2014) anche al fine di incentivare la diffusione della pioppicoltura nelle aree vocate;
2. Incoraggiare l'inserimento del **pioppo tra le priorità strategiche nazionali** sottolineando l'importanza degli aspetti ambientali (es. stoccaggio rapido del carbonio), economici e sociali legati alla coltura del pioppo e la necessità di sostenerne un gestione attività;
3. Inquadrare dal punto di vista normativo la **definizione di pioppeto** nell'ambito delle colture forestali e svincolandolo dai vincoli paesaggistici;
4. **Prevedere interventi specifici a sostegno della pioppicoltura** realizzata secondo pratiche colturali sostenibili al fine di implementare la pioppicoltura nell'ambito della strategia forestale dell'Unione Europea (impiego di cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale, diffusione dei sistemi di gestione sostenibile dei pioppeti);
5. Riconoscere, anche attraverso azioni concrete, la **rilevanza degli alberi fuori foresta (agro-forestry, urban forestry)** nella filiera del legno;
6. Diffondere una **“cultura di filiera”** con specifico riferimento all'arboricoltura da legno e alla pioppicoltura, che ricomprenda gli aspetti quantitativi e qualitativi del prodotto e in grado di integrare tutti gli attori della filiera del legno, inclusa la componente della ricerca.



Statistiche

Le fonti statistiche e informative rappresentano, secondo quanto emerso durante la discussione del Tavolo 4, la base conoscitiva fondamentale per facilitare l'attuazione della politica forestale nazionale definendone obiettivi e priorità. A tale fine risulta di strategica importanza:

1. Favorire l'**aggiornamento periodico e sistematico delle statistiche forestali nazionali** (realizzazione periodica dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio-INFC su base decennale);
2. Aggiornare le **statistiche nazionali sull'arboricoltura da legno** in generale e sulla **pioppicoltura** in particolare (realizzazione dell'Inventario della pioppicoltura e degli alberi fuori foresta);
3. **Armonizzare i sistemi di raccolta dati** della filiera produttiva a livello locale (Regioni e Province Autonome);
4. Sviluppare un **sistema** periodico di **rilevazioni delle utilizzazioni forestali**, anche al fine di favorire la legalità del mercato;
5. Incrementare la **disponibilità informativa**, al fine di favorire in maniera trasparente l'**incontro tra domanda e offerta** di legname, attraverso: (1) la costituzione di banche dati statistiche/informative sulla disponibilità di legname; (2) la creazione di aste e piazzali di raccolta abbinati anche a certificazioni di gruppo o marchi di prodotto riferibili alla provenienza locale del materiale legnoso; (3) la creazione di borse e osservatori/portali del legno e degli operatori del settore; (4) la messa a punto di sistemi di monitoraggio dei prezzi del legname che consentano di fornire informazioni in tempo reale.



Ricerca e trasferimento tecnologico

La ricerca e il trasferimento tecnologico sono essenziali al fine di facilitare la diffusione dell'innovazione di prodotto e di processo all'interno della filiera del legno. In questo senso è opinione comune del Tavolo 4:

1. Incentivare a livello nazionale una **ricerca integrata in una dimensione europea** (ricomposizione del sapere) al fine di affrontare un aspetto complesso come quello delle filiera del legno e superare gli attuali limiti della frammentazione della ricerca;
2. Sostenere la realizzazione di **progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico** su alcune tematiche chiave quali: (1) la valorizzazione dei residui legnosi e del legname di bassa qualità per la realizzazione di prodotti ad elevato valore aggiunto (es. biopolimeri); (2) lo sviluppo di modelli di gestione in grado di garantire un approvvigionamento sostenibile di legname per l'industria nazionale e di legna a fini bioenergetici (*wood security*); (3) la valorizzazione del legname per l'impiego nel design e nell'edilizia; (4) lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (SSD) specifici per i tecnici e gli addetti della filiera del legno; (5) l'analisi del ciclo di vita dei prodotti (contabilizzazione energetica e scenari post-consumo);
3. Facilitare il **dialogo** e la collaborazione tra il **mondo della ricerca e gli attori della filiera** del legno affinché la ricerca sia maggiormente indirizzata alla risoluzione delle problematiche della filiera produttiva;
4. Favorire lo sviluppo di progetti di ricerca e di trasferimento dell'innovazione per **macro-settori produttivi** (es. impiego del legno nell'edilizia);
5. Favorire processi non solamente di **trasferimento** ma anche di **consolidamento dell'innovazione** al fine di consentire una crescita stabile della filiera del legno.

